

Pirati dei Caraibi

Inviato da Mauro Corso
domenica 21 gennaio 2007

Pirati dei Caraibi: la maledizione del forziere fantasma

USA: 2006. Regia di: Gore Verbinski Genere: Avventura Durata: 150'

Interpreti: Johnny Depp, Orlando Bloom, Keira Knightley, Naomie Harris, Bill Nighy, Geoffrey Rush

Recensione di: Mauro Corso

A tre anni di distanza torna uno dei personaggi di Johnny Depp più scanzonati ed autoironici della sua pur illustre ed atipica carriera: il Capitano Jack Sparrow, pirata dalle movenze misurate e dinoccolate, dall'eloquio forbito e dalla mente vulcanica. Le sue avventure coinvolgono molto presto Will Turner (Orlando Bloom), Elizabeth Swann (Keira Knightley) e numerosi altri curiosi personaggi già apparsi nella Maledizione della perla nera. Mentre la giovane coppia di promessi sposi che avevano permesso la fuga di Sparrow cadono nella rete di cospirazione della Compagnia delle Indie Orientali, strumento commerciale dell'imperialismo inglese, il capitano della Perla Nera si trova ad affrontare il leggendario dell'Olandese Volante e la sua ciurma maledetta, in grado di evocare il mitico Kraken, orribile mostro marino in grado di frantumare il vascello più possente come uno stuzzicadenti. Ritornano dunque le atmosfere che avevano caratterizzato la prima pellicola, ispirata ad una popolare attrazione dei parchi di divertimento disneyani, che ripropongono un mondo avvolto da un alone magico, fatto di assi scricchiolanti, mari incontaminati e misteriosi rituali hodoos compiuti in capanne all'ombra dei bayou. L'azione si svolge forsennata per tutta la durata di questo lungo film (più di due ore e mezza), con un rapido succedersi di situazioni e snodi in costante ricerca del sorprendente e dell'inatteso. Molto evocativa è l'equipaggio dell'Olandese Volante, maledetto per l'eternità a veleggiare senza posa e stabilendo in tal modo un legame simbiotico con il mare e le sue creature fino ad assumerne le fattezze, secondo schemi che ricordano le invenzioni del pittore Arcimboldo, creatore di ritratti composti con oggetti inanimati. A volte la pellicola risente di quest'ansia costante di invenzioni, sorprese e colpi di scena, ma in fondo molto del fascino della Maledizione del forziere fantasma risiede proprio nell'esagerazione, nel suo essere così sopra le righe e allo stesso tempo velato da un sottile umorismo, spesso decisamente nero. Questo secondo episodio sarà sicuramente apprezzato da grandi e piccini per la sua capacità di trasportare gli spettatori in un mondo esotico e fiabesco... in attesa della conclusione di questa trilogia. Aspettate la fine dei titoli di coda per vedere una scena aggiuntiva!